



Liceo Scientifico Giovanni Marinelli, aprile 2012

numero da collezione, anno XXIV

EDITORIALE:

Lunedì 5 marzo 2012 si è tenuta all'Auditorium Zanon una "tavola rotonda" sulla crisi finanziaria, economica e sociale organizzata dalla redazione di *Preludio* e rivolta alle classi quinte del nostro liceo. Gli ospiti che vi hanno partecipato, il Dott. Luci, il Sindaco Honsell, il Dott. Minute, il Dott. Feruglio, l'On. Fontanini ed il Dott. D'Agostini, persone qualificate del nostro territorio, hanno presentato in modo cordiale e preciso il loro personale punto di vista sulla crisi che imperversa il nostro quotidiano. L'aspetto che ha colpito maggiormente gli studenti è stato il comune messaggio rivolto ai giovani che gli invitati hanno voluto esprimere. Una volta terminato il liceo ed il percorso di studi universitari, la società che ci attende è quella in cui sono premiati il merito, l'impegno e la determinazione. Bisogna essere competitivi ed avere la capacità di inventare ed apprendere velocemente nuovi mestieri per il progresso del nostro corpo sociale. E se vogliamo che i nostri sogni si realizzano, non ci resta che crederci!

Per la realizzazione di questo numero ringrazio in primo luogo la redazione per la puntualità, ed il professore Sciuto per l'impegno con cui ci segue. Ringrazio inoltre tutti gli ospiti intervenuti alla conferenza, ed il Preside per la disponibilità ed il contributo che ha fornito per la riuscita della "tavola rotonda".

Buona lettura.

Anna Bizzarro

redazionedipreludio@yahoo.com



2. Quale triste fine attende il popolo greco?

Saverio Papa

3. Crisi italian vs. crisi europea

Fabiola Elezi

4. La decrescita felice

Matteo Macuglia

5. I giovani e l'occupazione

Nicola Petrucco

8. I giovani e l'Europa

Anna Bizzarro

9. Conferenza On. Profumo

Saverio Papa e Nicola Petrucco

Quale triste fine attende il popolo greco?

Per chi non avesse ancora questa consapevolezza, e fino a qualche tempo fa in Italia un certo presidente avanzava ancora dubbi, in Europa e nel mondo è in atto una spaventosa crisi economica già da qualche anno a questa parte. Ebbene sì, non si tratta solo di una "crisi psicologica" (e difatti anche qui in Italia ci ritroviamo ora a doverla fronteggiare), ma con una gravosa aggiunta: mentre in questi anni le famiglie cominciavano a rendersi conto di arrivare a fine mese a fatica e, dunque, a sperimentare sulla propria pelle gli effetti concreti della congiuntura, la nostra incompetente classe politica nazionale si è presa due o tre anni solamente per convincersi della sua reale esistenza.

Tuttavia, pur considerando la nostra difficile situazione in patria, se ci affacciamo fuori dalla porta di casa per dare un'occhiata alla realtà europea dobbiamo convenire che vi sono Paesi che sono addirittura in condizione peggiore di noi, in particolare qui nel vecchio continente. All'estero questi Paesi noti per la loro cattiva gestione finanziaria li chiamano P.I.G.S. (Portugal, Ireland, Greece e Spain), acronimo a cui è stata

neanche troppo recentemente aggiunta anche la "i" d'Italia. Certamente lo stato che fra questi si trova nella peggior condizione è la Grecia, la quale per tale ragione ha ultimamente conquistato gli onori (o sarebbe meglio dire i disonori) della cronaca. Per nulla esente da pesanti colpe, questa è stata in grado di adottare l'euro (1° gennaio 2001) solo grazie a bilanci falsificati e inoltre si è subito accollata un impegno dai costi alquanto gravosi quale l'Olimpiade del 2004, ulteriore "mazzata" alle già fragili finanze dello Stato greco.

Dunque, anche se profondamente differente e con molte aggravanti, la situazione greca si può riassumere nei medesimi termini di quella italiana: un Paese che per scelte errate e cattiva gestione si trova ora sull'orlo del baratro.

Certo, la Grecia nel baratro vi sta già precipitando e la sua caduta pare inarrestabile, ma il succo della questione è lo stesso. Oltre a servire da monito tuttavia, rivangare le radici delle difficoltà e del conseguente pericolo di default della Grecia, rischio quanto mai tangibile oramai, non ha particolare utilità. Ciò su cui invece ritengo doveroso soffermarsi sono gli effetti concreti delle misure imposte dall'Europa al governo ateniese, misure in pratica consistenti esclusivamente in pesanti tagli draconiani. Tali tagli, seppur indispensabili per risanare i bilanci dello

Stato, vanno a gravare inevitabilmente su una popolazione già in ginocchio per la stessa crisi economica. Seppur sia giusto quindi che Paesi come la Grecia, i quali hanno messo a repentaglio la stabilità dell'intera Unione Europea, paghino per le loro "malefatte", non bisogna dimenticare che le misure delle manovre economiche non sono prive di conseguenze nella vita reale. Il punto cruciale da comprendere è che la gente greca non è chiamata a semplici misure di austerità, bensì a lottare per la sopravvivenza. E questo lo si deduce leggendo anche solo alcuni dati oggettivi: nell'anno in corso sono previsti 15 mila licenziamenti di dipendenti pubblici che diventeranno 150 mila entro il 2015; mi domando allora come faranno queste persone ad assicurarsi, ad esempio, una buona assistenza sanitaria, considerando che di certo questa non gli verrà più data dallo Stato. Esso infatti, oltre ad averli privati del proprio stipendio è stato inoltre costretto a ridurre i costi della spesa pubblica ad un misero 6% del PIL nazionale, con il conseguente e quasi totale venir meno di tutti i servizi sociali che dovrebbe invece



Greci in fila per la distribuzione gratuita di frutta e verdura

poter garantire.

In conclusione appare ovvio perciò che lo scenario attuale esiga un ripensamen-

to della manovra di salvataggio greca.

Pur con la consapevolezza che le leggi dell'economia lasciano stretti, se non inesistenti, margini di cambiamento, questo ripensamento è d'obbligo, poiché non si può anteporre alla vita della gente la stabilità finanziaria di uno Stato che, per definizione, dovrebbe servire quella stessa gente.

E sia ben chiaro che ciò di cui si sta affermando la necessità non è un moto di pietà, bensì di buon senso.

In tutti questi anni abbiamo fatto acquisire alla finanza, pericolosa perché basata su giochi di borsa e su transazioni di capitali esistenti solo sulla carta, un'importanza che l'ha portata a dominare la politica e a decidere delle nostre vite; si vedrà ora se l'UE riuscirà ad uscirne mantenendo intatti i suoi principi fondativi di collaborazione ed aiuto fra popoli.

Saverio Papa 3^G

Crisi italiana vs. crisi europea

Sono anni ormai che sentiamo parlare della crisi attraverso giornali, telegiornali, radio. Ma cosa sappiamo veramente riguardo a questa situazione che aggrava quasi tutta l'Europa? Parliamo di una vera e propria paralisi del settore finanziario e delle banche da un lato, e il collasso di alcuni settori come quello dell'auto e quello immobiliare dall'altro, i quali stanno determinando ovunque un calo drastico della crescita e una fortissima ondata di disoccupazione. I recenti sviluppi della crisi economica mondiale non lasciano più dubbi: la depressione economica, la più profonda dalle origini dell'integrazione comunitaria, ha investito in pieno il vecchio continente. L'Europa si trova di fronte a sfide senza precedenti, non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche e soprattutto dal punto di vista politico. L'Unione Europea è chiamata a dare prova della sua capacità di reagire, di adattare i suoi strumenti e le sue scelte politiche, ma anche di inventarne di nuovi. In altre parole l'Europa deve provare la sua utilità, cioè la sua legittimità. Se, da un lato, la crisi comporta numerosi rischi, deve anche essere vista come un'opportunità unica per una ridefinizione che definirà il futuro dell'integrazione europea.

Inoltre la "Transparency International", nella sua relazione annuale pubblicata recentemente, sostiene che la corruzione sta aggravando la crisi del debito in Europa e sottolinea la pessima posizione di paesi come l'Italia e la Grecia. Secondo l'organizzazione internazionale non governativa, le difficoltà economiche che attraversano l'eurozona sono in parte legate all'incapacità dei poteri pubblici di combattere la corruzione e l'evasione fiscale, fra le cause principali della crisi.

Possiamo porre come punto di inizio di questa crisi la situazione dell'Islanda. Le prime preoccupazioni sullo stato delle finanze europee sono iniziate appunto con i problemi di questo paese. Quando il credito su scala globale diminuì verso la fine del 2008, a causa del collasso della banca di investimenti Lehman Brothers, le banche islandesi si ritrovarono con un debito sei volte più grande rispetto al prodotto interno lordo del paese (PIL). Il governo rispose cercando di nazionalizzare le banche, ma il piano non funzionò e l'Islanda ebbe bisogno del Fondo Monetario Internazionale (FMI). Per la prima volta dal 1976, l'FMI (Fondo Monetario Internazionale) prestò soldi a un paese dell'Europa occidentale in crisi. Parliamo di 2,1 miliardi di dollari per rimettere in sesto l'economia nazionale.

La crisi però non ha risparmiato nessuno dei 27 Stati membri, sebbene alcuni siano stati colpiti più duramente. Noto è anche il problema della Grecia. Pochi mesi dopo il prestito dell'FMI, in Grecia divenne primo ministro George Papandreou che ammise di essere alla guida di un paese in gravissime difficoltà economiche: le finanze

erano molto peggio di quanto le autorità greche avessero fino ad allora fatto credere. Papandreou promise di fare il possibile per rimettere in sesto i conti della Grecia, ma la grande incertezza sui conti greci portò alla sfiducia sui mercati e a una progressiva sfiducia nell'euro. A fine 2009 il valore della moneta unica era diminuito del 7%.

È il caso anche della Spagna e dell'Irlanda, i due paesi che, con lo straordinario sviluppo economico che li ha interessati tra il 1990 e il 2000, sono divenuti simboli delle potenzialità che l'integrazione economica europea può offrire. I loro modelli di crescita, basati soprattutto sul settore immobiliare per il primo e sui servizi finanziari per il secondo, si sono tuttavia rivelati fragili. Con livelli di disoccupazione in forte crescita oltre il 20% e un rapporto tra deficit pubblico (la differenza tra spesa pubblica e le entrate) e PIL (prodotto interno lordo, nonché la produzione di beni e servizi del paese in un anno) intorno al 10%, a fine Maggio 2010 la Spagna decise di adottare nuove misure per ridurre la spesa con tagli in diversi settori.

Altrettanto vulnerabili si sono dimostrati i nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale, le altre grandi vittime della crisi, per il fatto che la maggior parte di loro non beneficia ancora delle garanzie che l'euro fornisce di fronte a situazioni finanziarie e monetarie precarie. Così molti di questi paesi, tra cui soprattutto la Bulgaria, l'Ungheria e i paesi baltici, si ritrovano oggi a dipendere dagli aiuti finanziari del Fondo Monetario Internazionale e, quasi sicuramente, anche dai vecchi Stati membri dell'UE.

Non da meno è la situazione dell'Italia. Negli ultimi mesi l'attenzione delle agenzie internazionali di rating (o valutazione) si è concentrata anche sull'Italia e sullo stato dei suoi conti. L'agenzia Moody (società che si occupa del rating di debiti sovrani e aziendali) ha ventilato la possibilità di abbassare il rating del nostro paese in assenza di interventi incisivi, tesi in primo luogo a ridurre il debito pubblico. Giulio Tremonti ha così messo in piedi una manovra dura con numerosi tagli, approvata con rapidità dal Parlamento.

Molti analisti temono che le misure fino a ora adottate dalle autorità europee e dai singoli paesi dell'euro possano essere insufficienti. La crisi finanziaria ha ridotto le potenzialità di crescita dell'UE e fatto emergere con chiarezza l'interdipendenza delle economie nazionali, specie dei paesi che fanno parte dell'area dell'euro. Nel rafforzare il sistema di governo dell'economia, l'Europa deve porre rimedio a carenze che hanno messo a repentaglio la stabilità finanziaria dell'intera area dell'euro.

Fabiola Elezi 4^AP

La decrescita felice

Ciò che più mi ha colpito della conferenza dello scorso 5 marzo non sono state le varie ed eventuali opinioni a riguardo alla crisi, che in fin dei conti sono dei pareri più o meno condivisibili.

Essendo io un romantico o comunque un sognatore ciò che più mi ha suscitato interesse è stato qualcosa che mi era completamente sconosciuto: una teoria economica nuova e anticonformista che come avrete intuito si chiama "Decrescita Felice".

Il suo papà si chiama Serge Latouche e anche lui è un sognatore.

L'idea alla base è che il capitalismo (non pensate che questo termine abbia valenza politica, si parla di economia oggi! ndM) ha, con la crisi del 2008, ma anche con quella del 1929 (uguale per intensità e danni al tessuto sociale a quella odierna), dimostrato i suoi limiti e la sua insostenibilità.

Il sistema vigente infatti identifica il benessere di una nazione con l'aumento

del PIL (Prodotto Interno Lordo), il che significa che la nostra economia si basa sulla (fallace) convinzione che sia possibile crescere all'infinito. Non solo questo non è vero come dimostrano le finanze del Vecchio Continente, stagnanti e senza più mercati da conquistare, anche perché la crescita non si identifica con il benessere!

Emblematico il caso dell'India (per non scomodare la Cina) che, in piena crisi economica, ha un PIL che segna un bel +6% sebbene la popolazione viva per buona parte in baraccopoli fatiscenti dove imperversa ogni tipo di malattia infettiva.

Ma ancora, visto che siamo allo scientifico, tenendo presente la seconda legge della termodinamica, è evidente che un modello economico basato solo sul consumo è destinato a fallire su un pianeta che non possiede risorse illimitate.

È per questo che esistono le energie rinnovabili ma il sistema produttivo fa sì che una volta individuata una nuova fonte di reddito, come lo è la Green Energy appunto, all'introduzione di una tecnologia più efficiente si accompagni a un aumento della produzione e dei consumi di quel prodotto, tali da vanificare il risparmio di risorse conseguito dalla maggiore efficienza.

A questo punto, dato qualche accenno sul perché è nata questa teoria, ve la illustro brevemente.

La decrescita felice di Latouche si identifica con una corrente di pensiero politico, economico e sociale favorevole alla riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi, con l'obiettivo di stabilire una nuova relazione di equilibrio fra l'uomo e la natura, nonché di equità fra gli esseri umani stessi.

Parlare di decrescita significa immaginare non solo un nuovo tipo di economia ma un nuovo tipo di società. Invita infatti ad una messa in discussione delle principali istituzioni economico sociali al fine di renderle compatibili con la sostenibilità ecologica, la giustizia sociale e

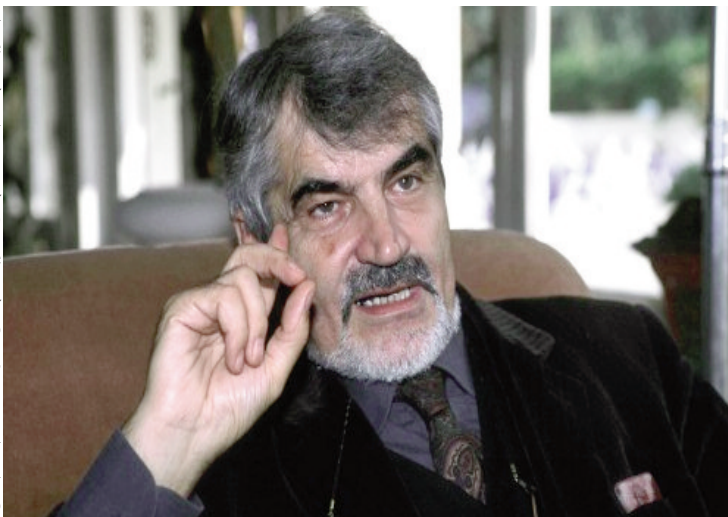
l'autogoverno dei territori, restituendo una possibilità di futuro ad una civiltà che sembra altrimenti votata all'autodistruzione.

Ma la vera grande battaglia su cui Latouche è impegnato è quella della costruzione di una conoscenza condivisa di un modello di società alternativo a quello attuale, portato alle estreme e nefaste conseguenze dal neoliberismo: una logica nuova, una visione nuova del

mondo che consenta di uscire dalla schiavitù della crescita, di detronizzare la dimensione economica, di rifiutare il consumismo come affermazione di sé e di iniziare un cammino di autentico progresso. Alla ricerca della felicità.

Tutto questo non significa che questo sia il modello economico vincente né il migliore, io non credo che il capitalismo sia un modello totalmente ingiusto e sbagliato né che la decrescita felice sia qualcosa di veramente attuabile in un mondo come il nostro.

L'idea era solo quella di esporvi un'idea e un interessante spunto di riflessione, se poi non vi fosse piaciuto, dubito che siate arrivati a leggere fino qua!



Una foto del teorico Serge Latouche

Matteo Macuglia 5^I

I giovani e l'occupazione

Il Consorzio Interuniversitario Alma Laurea, l'8 marzo 2012 ha pubblicato il "XIV Rapporto sull'occupazione dei laureati". Questo resoconto riguarda circa 400mila laureati dal 2006: 186000 del 2010, 53000 del 2008 e 22000 del 2006.

I dati che subito colpiscono sono quelli relativi alla disoccupazione giovanile. A gennaio 2012 questa ha raggiunto il 31%, superando così di oltre 3 punti la precedente situazione del 2011.

I neodottori si trovano in migliori condizioni: il tasso di disoccupazione un anno dopo la laurea dei laureati triennali è passato dall'11,2% nel 2007, al 19,4% del 2010; mentre quello dei laureati specialistici lievita del 9%, superando il 19%; ma il record negativo appartiene agli specialisti a ciclo unico (medicina, giurisprudenza, veterinaria architettura), segnando un +10%, raggiungendo così la soglia del 18,6%.

Per quanto riguarda l'occupazione, a tre anni dal conseguimento del titolo, la facoltà di medicina è in testa (98%), seguono, a pari merito sul secondo gradino, architettura e ingegneria (85,3%) e, al terzo posto, economia e statistica (83,5%). Agli ultimi posti troviamo le facoltà chimiche e farmaceutiche, (50,7%), giuridiche (49,9%) e geo-biologiche (46%).

Altre brutte notizie giungono dal fronte delle retribuzioni. Il salario a un anno dalla laurea (corrispondente a 1.105 euro mensili netti per i laureati di primo livello, 1.080 per gli specialisti e 1.050 per specialisti a ciclo unico), perde potere d'acquisto dal 2 al 6% rispetto all'anno scorso.

Questi dati ci fanno davvero rendere conto della complessa situazione che stiamo vivendo, ma non ci devono spaventare. Ci vuole uno sforzo collettivo se vogliamo real-

mente cambiare le cose nel nostro Paese, perché solo se ognuno di noi si adopera con impegno e onestà, possiamo veramente aggiustare la nostra democrazia.

Un esempio ce lo dà la storia di Claudia Vori, una ragazza romana di 31 anni con in tasca il titolo di ragioniera.

Tredici anni fa è entrata nel mondo del lavoro, e da allora ha cambiato 19 occupazioni, più di una all'anno.

Dopo aver svolto decine di mansioni con contratti a tempo determinato, nel 2006 arriva la bella notizia: un laboratorio di analisi l'aveva assunta a tempo indeterminato. Poi, in seguito a dei seri problemi economici, l'azienda taglia sul personale. Claudia è di nuovo disoccupata.

Qualche giorno più tardi, riprende a inviare i suoi tre curriculum, uno per contabile, una da commessa, uno per il settore sanitario, e poche settimane dopo è già di nuovo al lavoro.

Ai giornalisti del Corriere della Sera racconta: "Piangersi addosso non serve. Raccontare la propria storia senza omertà è un gesto che può aiutare, un messaggio importante. Io non mi lamento mai. Sono una donna fortunata: ho un marito che amo, l'affetto di genitori e amici, la stima di tantissime persone. Non mi manca niente, tranne il lavoro."

La cosa che stupisce di questa donna è l'energia, la forza con la quale reagisce ai vari problemi che la vita le propone. Credo che questa giovane sia un esempio per tutti i ragazzi, laureati o meno, che devono entrare nello spietato mondo dei mercati e del lavoro.

Nicola Petrucco 1^H



Erica Antonini 4^P

Il coraggio di vivere

13 gennaio 2012. Il capitano della nave da crociera Costa Concordia decide di fare "il Saluto" all'isola del Giglio prima di intraprendere il viaggio che avrebbe dovuto toccare i porti delle coste spagnole e francesi per poi ritornare in Italia.

Tuttavia "il Saluto", ovvero passare vicino alla costa per salutarne gli abitanti, è stato un fatale errore che è costato la vita a ben 32 persone, di cui 17 morti accertati e 15 dispersi. Ora in Italia e non solo (le vittime vengono anche da altri Stati) i parenti delle vittime chiedono giustizia per i loro cari. La cosa più triste è che le persone ritrovate all'interno della nave erano, per la maggior parte, nei punti di raccolta e tutte strette le une alle altre.

Il comandante della nave, Francesco Schettino, è agli arresti domiciliari con accusa

di reato di naufragio, abbandono della nave e omicidio colposo plurimo.

Dal giorno della tragedia i telegiornali, i quotidiani e qualunque mezzo di comunicazione hanno trasmesso in tutto il mondo l'incidente della Costa Concordia.

L'incidente della nave è stato paragonato a quello del colossale Titanic; di conseguenza è venuto spontaneo anche paragonare i due capitani delle navi ed il comportamento tenuto durante la tragedia: mentre il comandante del Titanic è affondato con la sua nave, il comandante della Costa Concordia è stato il primo ad abbandonarla.

Il fatto che ha colpito maggiormente gli "spettatori" e anche me, è il coraggio che hanno avuto alcuni passeggeri e membri dell'equipaggio nel rimanere a bordo e aiutare i passeggeri in difficoltà e terrorizzati.

I membri dell'equipaggio, nonostante l'allarme ufficiale non fosse ancora stato dato, hanno deciso di agire subito e di far scendere dalla nave i passeggeri; non solo: persino i passeggeri stessi dopo aver messo in salvo i propri cari hanno deciso di rimanere sulla nave da crociera per aiutare i loro compagni di viaggio.

Alcuni di questi "eroi", se vogliamo chiamarli così, sono riusciti ad aiutare gli amici, come ad esempio Paolo Tavazza che oltre alla sua famiglia ha messo in salvo anche i compagni di viaggio, moglie e marito, e quest'ultimo disabile su sedia a rotelle. Ma purtroppo qualcuno ha anche dato la vita per aiutare persone che non aveva mai conosciuto prima: Giuseppe Girolamo, un giovane, che dopo essere salito sulle scialuppe di salvataggio ha deciso

di ritornare a bordo per salvare altre persone; tuttora resta disperso.

Oltre a lui ci sono altre persone che, indirettamente, hanno cercato di aiutare la situazione: un esempio ne è il capitano di fregata Gregorio Maria De Falco, il quale ha ordinato esplicitamente a Schettino di tornare sulla nave da crociera dopo che quest'ultimo era scappato.

Purtroppo molta gente non si rende conto di quanto sia

successo: tanti turisti, e anche gli italiani vanno sulle coste dell'isola del Giglio per farsi fotografare davanti al relitto della nave da crociera. Ora io mi chiedo: a che scopo fare questo?

Personalmente trovo la cosa di pessimo gusto anche perché non mostrano affatto rispetto per la gente che ha perso la vita, per i dispersi e per quanti hanno vissuto sulla loro pelle questa tragedia.

Un altro punto su cui riflettere sono le gesta dei passeggeri e dei membri dell'e-

quipaggio: il coraggio che queste persone hanno dimostrato in questo momento. Ma la domanda che io mi pongo è questa: tale coraggio esce allo scoperto solo in situazioni drammatiche? Secondo me no.

Il coraggio viene dimostrato ogni giorno nell'assumersi le proprie responsabilità, nel prendere decisioni difficili, nel fare delle scelte che possono cambiarti la vita, nell'affrontare la propria vita con le cose che belle o brutte che il destino ci riserva: io lo definirei il coraggio di vivere.

Ci sono però delle persone che per il ruolo che ricoprono hanno il dovere della responsabilità sul prossimo; vedi le forze dell'ordine, gli operatori sanitari, ecc.

"Da grandi poteri derivano grandi responsabilità" è la frase famosa che viene pronunciata in un film famoso, ed io ritengo che sia adeguata alla vicenda della Concordia. È facile farsi belli perché hai l'uniforme e le persone pronunciano il tuo nome dopo un titolo, ma prima di tutto devi ricordarti chi sei e cosa rappresenti in quel momento. Se non si è disposti ad assumersi le responsabilità che il proprio lavoro comporta è meglio cambiare mestiere.

Elisa Putelli 2[^]L



*I curiosi della tragedia
Concordia*

Sane competizioni

La scuola è l'ambiente che ci arma, ci rafforza e ci prepara ad affrontare la realtà dell'indipendenza post-scolastica, una giungla che, se non si è disposti a conoscere ed imparare a domare, ci risulterà meschina e fondamentalmente vuota e finirà per sopraffarci.

D'altra parte l'integrazione ed il successo personale saranno motivo di soddisfazione e sopravvivenza in un certo senso facile e teoricamente felice nel mondo moderno e ristretto (mi riferisco alla possibilità lavorativa: il tasso di disoccupazione ci è tristemente noto).

Con realizzazione personale non si intende necessariamente il raggiungimento di una fama internazionale o di predefinite cariche prestigiose; si indica semplicemente l'aver raggiunto i propri obiettivi, alla fine di un sentiero interiore concepito da riflessioni attente e prodotto di una personalità definita e giusta.

Tuttavia non è mia intenzione tediare il lettore con monologhi: dopo questa premessa ricca di frasi fatte e riflessioni già ascoltate arrivo al nocciolo del messaggio che questo articolo mi dà la possibilità di comunicare.

E' rivolto agli studenti del Marinelli, singolarmente, e credo che ne riguardi direttamente almeno una buona parte.

Con questa frase non credo di aver catturato l'attenzione di molti, ma vale la pena scrivere almeno per quel numero (di entità che non conosco esattamente ma che mio malgrado con pessimismo indovino) che possiedono le capacità mentali (in altre parole "non essere troppo pigri") per sopportare questo tipo di riflessioni (sinceramente tali capacità non mi riguardano).

Nella nostra spensierata crescita culturale ci siamo sicuramente imbattuti nel termine meritocrazia, che il dizionario definisce...andatevelo a cercare se non lo sapete!

Fatelo, perché potrebbe essere una parola che potreste dimenticare, poiché in Italia non trova spazio in una concreta realizzazione: i ruoli non sono distribuiti in base all'impegno ed al talento ma con criteri parenti della corruzione; assumono importanza le parentele, le conoscenze (i cosiddetti "contatti"), le protezioni.

Solo talvolta i meriti vengono riconosciuti e in alcuni casi le capacità sono addirittura ingiustamente sfruttate.

Ritengo come studente che la competitività all'interno della classe sia un elemento importante, almeno per affermare i propri talenti e per poter impostare la possibilità di conquistare quel diritto raro e ricercato che è il riconoscimento del merito.

La conseguenza più o meno immediata di tale diritto coincide con l'ottenere un'occupazione soddisfacente le proprie aspettative.

La competitività spinge a desiderare di ottenere risultati migliori e ciò si ottiene solo studiando con diligenza, volontà e se possibile passione.

Tutto ciò contribuisce così al raggiungimento di uno fra i più importanti obiettivi scolastici: l'istruzione.

E' sbagliata e sintomo di deficienza sociale l'estremizzazione della competitività scolastica.

Può sembrare una affermazione eccessiva ma è una constatazione piuttosto concreta.

Il bisogno ossessivo di risultare il migliore si manifesta in torti e comportamenti palesemente anomali: si è in grado di sminuire, eclissare, denigrare un compagno di classe; si arriva a mortificare un amico, a snaturare una relazione "scolasticamente affettuosa", a permettere il prevalere del nostro lato umano negativo su un sano rapporto fra compagni, in classe e di fiducia nel condividere le preoccupazioni e gli sconvolgimenti esistenziali tipici dell'adolescenza o complicità nell'operare innocenti malefatte, nella vita, pur di superarsi e pur di superare gli altri, pur di essere il migliore.

L'intera disamina non è un'accusa verso gli studenti volenterosi, ma il suggerimento di una rivalutazione personale rivolta alle persone che assumono questi comportamenti distorti.

Ai colleghi non coinvolti direttamente è rivolta la richiesta di venire incontro e aiutare a risolvere, quando necessario, le divergenze causate da questa competizione maniacale.

In sostanza: una genuina concorrenza fra compagni di classe è più che positiva, poiché sprona l'apprendimento e ispira la volontà di ottenere, anche in previsione di un futuro insidioso, il riconoscimento dei propri sudati e guadagnati meriti.

E' necessario però individuare, accettare e appianare comportamenti eccessivi e abnormi, che possono danneggiare e uccidere amicizie, relazioni sociali positive e potenzialmente fruttuose.

Con quest'ultima espressione si intende che da esse possono nascere dei legami autentici, semplicemente stupendi e imparagonabili.

Ricorda che di verifiche potrai farne quante vorrai, ma di amicizie vere ce ne sono poche ed è un peccato guastarle, poiché per la loro rarità sono così belle.

Joseph Jevan Pudota 3[^]H

I giovani e l'Europa

Il nove febbraio, presso il Teatro Palamostre del Comune di Udine, si è tenuta la celebrazione del sessantesimo anno di costituzione dell'A.I.C.C.R.E. (Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa). Tra gli ospiti che hanno partecipato all'evento ero presente anche io in rappresentanza degli studenti del liceo Marinelli. Sono intervenuta con una relazione sul rapporto che i giovani hanno con l'Europa al giorno d'oggi. Ecco quello che ho raccontato...

L'altro giorno, prima di cominciare a esprimere il mio personale punto di vista sui giovani e l'Europa, ho voluto per curiosità sentire da mio padre quale fosse la sua visione rispetto all'Europa quando aveva diciotto anni.

Devo dire che le sue parole mi hanno colpito in maniera sorprendente: pur avendo solo trent'anni più di me, egli mi ha raccontato che l'Europa per la sua generazione rappresentava l'emancipazione sociale, i buoni governi, un mondo migliore e particolarmente lontano.

Per i più fortunati l'Europa poteva costituire il premio per la conclusione del proprio ciclo di studi, per gli altri invece restava la più gaia curiosità: nel loro immaginario, racchiudevano differenti paesaggi, ineguali atmosfere, cibi sconosciuti e sfrenato divertimento.

A realizzare questo sogno era il biglietto "interRail", un pacchetto di viaggi in treno notturni che garantiva l'attraversamento da una capitale europea all'altra, permettendo così ai ragazzi di riposarsi di notte e ritrovarsi l'indomani in un'altra nazione.

Ora invece, questi lunghi e stancanti viaggi sono stati sostituiti progressivamente dai voli low-cost, ed io ho una visione dell'Europa vicina e presente, perché mi sento protagonista in questa unione di nazioni.

Per me l'Europa unita è uno slancio di sentimenti, di emozioni, di culture che si avvicinano e non il risultato di un mero bilancio economico, fatto di direttive e commissioni parlamentari.

Come studentessa apprezzo e credo nell'utilità degli scambi interculturali europei fra studenti come il progetto Erasmus, che permette un periodo di studio in un'altra università europea, anche al fine di comprendere meglio le differenti culture.

In questo momento mi sento una privilegiata, e rivolgo il mio pensiero ai tanti ragazzi che non frequentano la scuola e vivono per strada, recitando copioni prestabiliti e spietati per il loro futuro.

Auspico un disegno politico dell'Unione che permetta una possibile uguaglianza sociale, l'integrazione degli strati più deboli della popolazione, e favorisca un'adeguata e giusta accoglienza nel mondo del lavoro per chi ha studiato, per chi si è dato da fare, per chi ha lottato.

Non cerco la mia affermazione nel mondo del lavoro sperando nel successo immediato, usando modi spregiudicati e approssimativi. Rifiuto i principi di Dorian Gray delle magnifiche apparenze e della bellezza, e condanno con fermezza gli atteggiamenti che talvolta sono inseguiti da una gran parte di ragazze.

Credo nello studio, nell'impegno e nel rispetto dei valori.

Posso dire che la scuola che frequento, il liceo scientifico "Giovanni Marinelli", ha contribuito a formare la mia idea e a consolidare questo mio diritto e questa grande opportunità: sin dal primo anno, il "Marinelli" mi ha indicato i veri valori, quali lo studio, l'affermazione personale, il fascino del-

l'arte e della cultura, e così ho riconosciuto come disvalori gli atteggiamenti effimeri quali l'appariscenza, l'abbondanza ed il successo immediato.

A tal proposito, mi piace citare un nostro grande scrittore e poeta friulano

Pier Paolo Pasolini: "Ma io sono un uomo che preferisce perdere piuttosto che vincere con modi sleali e spietati. Grave colpa da parte mia, lo so! E il bello è che ho la sfacciataggine di difendere tale colpa, di considerarla quasi una virtù."

Tuttavia, in questi giorni, mi ha colpito molto l'esternazione di una figura di punta del governo sul fatto di laurearsi in ritardo. Non ritengo giusto che questo signore, in modo frettoloso e pesante generalizzi contro gli studenti non in linea con i corsi di studio. Egli dovrebbe sapere che non tutti hanno il privilegio di essere nati con una famiglia alle spalle, e che ci sono persone, che per pagarsi l'affitto e la retta universitaria, dopo le lezioni, diventano camerieri, babysitter o addetti ad un call center. A questi invece



Una foto dell'evento: da destra Lodovico Nevio Puntin, Gabriele Panizzi, Anna Bizzarro, Tomaso Di Girolamo, Furio Honsell, Enzo Barazza

dovrebbe essere data ammirazione e conforto. Altro che sfigati, per me sono dei piccoli eroi, cervelli in fuga che grazie all'Unione Europea non saranno precari per sempre.

Credo che noi giovani vogliamo l'Europa vicina, che ci ascolti e aiuti, perché sappiamo che in altre nazioni i ragazzi vengono incoraggiati e sostenuti.

Il fatto che sia io oggi qui in rappresentanza dei giovani, mi inorgoglisce perché significa che ci state prestando attenzione, e soprattutto comprendete che noi giovani

siamo una risorsa vitale per un Paese che non vuole spegnersi.

E' vero che oggi in Europa viviamo un momento di crisi, ma proprio questa crisi potrebbe essere l'occasione perché una forma di benessere solidale e sostenibile possa essere disponibile a tutti in modo meno diseguale.

E' questo il senso della "mia" Europa: emozioni, pace e valori.

Anna Bizzarro 5^I

Conferenza On. Profumo

In occasione della sua terza visita istituzionale in regione, per partecipare all'apertura dell'anno accademico dell'università di Udine, l'onorevole Francesco Profumo, ministro della pubblica istruzione, ha avuto anche modo di far visita all'Istituto tecnico "A. Malignani", il "fiore all'occhiello" in Italia per la nostra Regione. Durante la conferenza, che si è tenuta nell'aula magna della scuola udinese e a cui ha partecipato fra gli altri anche il presidente della regione Tondo, sono state ribadite dal professor Profumo nel suo breve ma ovviamente attesissimo intervento, quelle che saranno poi le linee guida e le scelte di gestione caratterizzanti il proprio mandato.

Primariamente è stata ribadita l'importanza di un cambiamento che porti il Ministero a divenire cooperativo e non più autorizzativo. Il raggiungimento di politiche per la scuola efficienti, capaci di formare giovani competenti e pronti per il mondo del lavoro, infatti, secondo Profumo passa necessariamente per una stretta collaborazione fra Stato, regioni e comuni, ovvero, in pratica, attraverso un radicato rapporto degli enti amministrativi scolastici con il territorio; tale collaborazione dovrebbe dunque consentire di attuare quello che il Ministro stesso definisce come un "processo di autonomia responsabile delle scuole, nonché uno dei grandi progetti di questo Paese".

Secondo punto su cui ha poi voluto focalizzare l'attenzione il Ministro nel corso del suo intervento è stata la profonda incidenza in ambito nazionale di quel vasto settore che coinvolge il mondo dell'istruzione. Difatti, dati alla mano, gli oltre 10.000 istituti sparsi in tutta Italia coinvolgono circa 20 milioni di cittadini fra personale scolastico (presidi, docenti, ATA) e studenti (circa 8 milioni). Sulla base di tali numeri pare quindi logico concordare con Profumo quando afferma che "qualsiasi azione fatta per la scuola, diventa per il Paese".

L'Onorevole Ministro ha successivamente speso parole di elogio per la realtà d'eccellenza che rappresenta il "Malignani", sottolineando inoltre l'importanza di indirizzare meglio le scelte dei giovani verso un percorso formativo tecnico, come peraltro richiesto oggi giorno dalle aziende e dal mondo della produzione, a scapito di una

formazione di tipo liceale. In questo caso si tratta soprattutto di un processo a cui devono prendere parte attiva le famiglie, le quali devono rendere consapevoli i ragazzi del fatto che anche gli istituti tecnici garantiscono una scelta di qualità per il futuro. Solo in tal modo questi acquisiranno l'importanza che meritano, com'è già avvenuto in Paesi che sono stati più lungimiranti di noi (Germania, Svizzera e Francia su tutti) e che hanno saputo raggiungere questo cambio di mentalità attraverso progetti seri avviati da anni.

A conclusione, infine, prima di recarsi a presiedere all'inaugurazione dell'anno accademico presso l'ateneo udinese, il Ministro Profumo ha voluto ribadire un'ultima volta che il suo ministero, definito il più importante perché riguarda il settore dei giovani e della loro formazione, sarà improntato all'identificazione delle giuste politiche che possano creare una scuola meritocratica e che sappia dare una formazione di qualità ai propri studenti.

Dopo il suo intervento al Malignani, riusciamo a fermare il Ministro della Pubblica Istruzione che ci concede una rapida intervista.

Il professore ci dà prova di essere una persona disponibile, che per rendersi davvero conto della situazione va direttamente sul territorio a conoscere le realtà, si ferma ad ascoltare le domande, le richieste, i suggerimenti e i consigli anche da parte degli studenti, oltre che dei docenti e dei presidi. Questa attenzione ci porta a rivedere la figura del politico distante e distaccato dal mondo reale.

"Frequentiamo un liceo scientifico, cosa dobbiamo aspettarci dal futuro?" Per quanto riguarda i licei scientifici, voi sapete che c'è un programma sulle scuole che hanno un'attenzione particolare per la matematica, la fisica e la chimica. Credo che questa sia una necessità per il Paese perché un paese migliore parte certamente da un'elevata istruzione scientifica.

Saverio Papa 3^G e Nicola Petrucco 1^H

Una giornata un pò inusuale col nostro Preside

La nostra classe il 16 marzo ha avuto la possibilità di fare un'esperienza che si può davvero considerare un "viaggio di istruzione": accompagnati dal nostro preside e dalla professoressa di storia e filosofia Antonella Cortolillo abbiamo potuto visitare il carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. Questa iniziativa è nata dalla volontà della professoressa di farci entrare in contatto con una realtà ai più completamente ignota, avendo conosciuto la direttrice del carcere durante l'attività di Presidente della Commissione che lo scorso anno scolastico ha valutato l'esame di maturità di alcuni detenuti. All'inizio dell'anno ci aveva descritto la sensazione che aveva provato entrando nella struttura con immagini chiare: le porte blindate, le mandate di chiave, le perquisizioni, le sbarre. Studiando storia e filosofia abbiamo spesso incontrato l'idea di libertà; rivoluzioni e guerre sono state combattute e tuttora si combattono per essa, ma forse rimane difficile capire bene cosa effettivamente sia. La visita a un carcere tuttavia fa un po' percepire cosa significhi detenzione e privazione della libertà. Queste sensazioni sono anche quelle del nostro preside: "Il continuo richiamo fisico alla libertà – ci ha detto – temporaneamente preclusa ai ristretti dalla detenzione, a seguito della condanna giudiziaria o purtroppo a volte nella fase dell'attesa del giudizio, scandita continuamente dall'apertura e dalla chiusura delle numerose porte lungo i corridoi, dallo sbarramento delle inferriate delle finestre nei confronti del mondo esterno e dal ritmico battito continuo dei bastoni dei secondini per la verifica dell'assenza di manomissioni delle sbarre, aiuta i ristretti ed i visitatori a riscoprire il giusto peso dei veri valori della vita (libertà, giustizia, fede, umanità, etc.) e quindi a ridimensionare la doglianza per la mancanza o la modestia dei beni effimeri (ricchezza, successo, ambizione, etc.)". Un sondaggio commissionato dall'Amministrazione penitenziaria (IPR Marketing, ottobre 2010) mette in luce che la conoscenza nei cittadini della reale situazione delle carceri risulta essere approssimativa e contraddittoria, fondata più sull'immaginario collettivo e incentrata quasi esclusivamente sulla dimensione punitiva; per questo l'esperienza si è dimostrata molto importante per arricchire il nostro percorso di studi e la nostra maturità di cittadini. Arrivati, abbiamo consegnato borse e cellulari all'entrata, ma i controlli in caso di contatto con i detenuti sono molto più attenti. Forse il fatto di essere in gruppo ci ha fatto sentire un po' meno la solitudine e la chiusura fisica di quel luogo, ma le abbiamo comunque percepite. La direttrice Silvia Della Branca ci ha guidato durante la visita e abbiamo potuto vedere diversi spazi. Una cella vuota, piccola, con il bagno senza finestra né doccia, occupata solitamente da 2-3 persone, ha reso l'idea del poco spazio che è concesso al detenuto a causa del sovraffollamento e

delle strutture obsolete. Le condizioni di vita al carcere di Tolmezzo risultano essere comunque abbastanza buone, poiché vi è la disponibilità di spazi comuni, destinati alle attività di rieducazione, che vengono puntualmente organizzate, migliorate e ampliate. Ma cosa significa esattamente la parola "rieducazione"? Dopo e prima della visita abbiamo anche approfondito il tema del rapporto fra dimensione punitiva e rieducativa del carcere. L'articolo 27 della Costituzione Italiana recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". La pena della carcerazione consiste nella limitazione della libertà personale del condannato, in particolare finalizzata alla protezione della società civile e condizioni di vita insostenibili sono da considerarsi violazione dei diritti del cittadino, anche se detenuto. Inoltre il compito dell'istituzione penitenziaria è quello di rieducare il detenuto, perché possa reinserirsi nella comunità e adempiere al suo "dovere di svolgere [...] un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (articolo 4). La maggior parte della popolazione carceraria italiana è costituita da tossicodipendenti, immigrati o persone senza fissa dimora e quindi risulta evidente che l'intervento delle carceri deve avere prima di tutto una dimensione sociale più che penale. Non è un'operazione caritativa, ma interesse della società insegnare ai detenuti una nuova attività, dare regole e regolarità, abbassando così notevolmente il tasso di recidiva. Le attività rieducative mirano all'apprendimento di competenze, il conseguimento di titoli di studio a insegnare un mestiere per il reinserimento, mentre condizioni di vita degradanti e l'innatività coatta possono portare solo all'abbruttimento della persona. Su questa base, fondamenti dello stato civile, il nostro Preside scrive: "L'umanità – che non è assente neppure dalle guerre e dalle stragi attraverso gli atti di eroismo, di generosità e di sacrificio – è presente anche nelle carceri in tutte le sue forme (speranze, disperazione, solidarietà, pentimento, affetti, etc.), per cui non venga mai rimossa la storica conquista di civiltà della temporaneità della pena – premessa per il reinserimento positivo nella vita civile – e non venga mai omesso il rispetto della vita e della dignità anche nei confronti dei colpevoli delle più esecrande crudeltà – a testimonianza della consapevolezza del valore di tali beni anche di fronte alle più terribili testimonianze di malvagità". All'interno della struttura di Tolmezzo, in un edificio separato, scontano l'ergastolo anche 20 condannati per mafia in regime di carcere duro, regolato dall'articolo 41bis. Facendo una riflessione su queste particolari condanne ci siamo resi conto che per alcuni reati il nostro sistema giudiziario, ma anche la maggior parte di noi, non riesce ad immaginare la possibilità

di una rieducazione o di uno sconto della pena. Durante la mattinata abbiamo avuto anche la possibilità di ascoltare la testimonianza di un detenuto, condannato per omicidio, che molto ha insistito sulla positività delle attività svolte, nonostante sembrasse misurare le parole, i gesti e le emozioni. Questo ci ha fatto riflettere e percepire quanto poco sapevamo della realtà in cui eravamo entrati un po' come turisti e lo scollamento fra la presentazione che si vuole dare della vita in carcere e quella che essa effettivamente è. A questo proposito aggiunge il nostro Preside: "Il dialogo ricco di umanità e di maturità - serenamente intercorso per quasi un'ora tra gli allievi del Marinelli ed il condannato per omicidio - con toni delicati e garbati sugli aspetti forti e drammatici di una vicenda terribile, che ha sconvolto vite umane - giovani ed adulte, colpevoli e vittime - ha consentito agli studenti, alla professoressa ed a me stesso di scoprire quanto possa riguardare chiunque sia

l'improvviso sconvolgimento di vite umane, fino ad un istante prima normalissime e fortunate, sia la vanificazione della possibilità del fluire scorrevole dell'esistenza, ma anche sia la necessità dell'accettazione dell'espiazione riparatrice, sia la percorribilità sostenibile del cammino di recupero della normalità e di reinserimento nella vita ordinaria". La visita si è conclusa nell'aula dove si svolge il corso di cucina e abbiamo avuto la piacevole e inaspettata sorpresa di trovare una "classe" che aveva preparato per noi un piccolo rinfresco, suscitando tutta la nostra ammirazione per le capacità culinarie e una concreta soddisfazione da parte loro, che alimenta la speranza e la possibilità tangibile di un reinserimento.

Miriam Venturini 5^G

Il dovere civile di aiutare i "ragazzi di strada"

Nel tardo pomeriggio del 23 gennaio ho assistito ad una delle numerose conferenze organizzate dalla Biblioteca d'Istituto rivolte agli studenti.

Protagonista dell'evento Cesare Moreno che, nell'aula magna del nostro liceo gremita di studenti e professori, ha presentato il libro "Insegnare al principe di Danimarca" della moglie e collega Carla Melazzini.

L'autrice, insieme al marito, è stata una delle "maestre di strada" che ha portato avanti il "progetto Chance", destinato ad offrire, ai ragazzi "difficili" dei quartieri periferici di Napoli, la possibilità di terminare la scuola dell'obbligo e quindi la speranza di un futuro più sereno.

Con grande affabilità e comunicabilità, ad un pubblico che pendeva dalle sue labbra, Moreno ha cominciato a raccontare il libro dapprima soffermandosi sul significato del titolo.

"Insegnare significa riempire di senso la realtà, colorarla. E la realtà è problematica. Tuttavia i problemi non hanno classe sociale, ecco il perché di Principe di Danimarca" ha spiegato Moreno. I problemi non scelgono la persona a cui assillare.

"Insegnare al principe di Danimarca" è la storia degli intensi dodici anni di lavoro di Carla, spesi a incoraggiare e migliorare dei ragazzi a cui la vita non offre amore o affetto. Perché non tutti hanno la fortuna di avere una mamma ed un papà che ti sostengono, ti incoraggiano, e

nei momenti più tristi, ti consolano. I ragazzi aiutati da Carla Melazzini non vivevano un clima familiare felice e protettivo, e così questi erano costretti a cercare in strada quello che mancava loro. A me invece questo amore non è mai mancato. Mi ricordo che da piccola ogni domenica

mattina ridevo di gioia mentre guardavo i miei genitori ballare "La luce dell'est" di Lucio Battisti.

"Lavorare con questi ragazzi per Carla era molto importante, era la sua vita. Le brillavano gli occhi quando vedeva che le sue fatiche non erano perse" ha raccontato sorridendo con orgoglio Moreno.

Carla ha lavorato tutti questi anni soprattutto in strada, avvicinandosi a giovani con grandi proble-

matiche. La strada è il luogo in cui si

recitano copioni prestabiliti, e chi non segue queste regole non ha speranza di vivere serenamente. Carla e Cesare in questi anni hanno creato una scuola diversa e hanno scritto copioni nuovi, togliendo dalla strada e dalla devianza sociale, centinaia di ragazzi. Lo scopo di questa scuola non è la scalata sociale ma la completa realizzazione di sé. Solo con questo presupposto i giovani possono crescere interiormente e sottrarsi ad un futuro delinquenziale. Non hanno forse tutti il diritto di una seconda possibilità nella vita?

Anna Bizzarro 5^I



Una foto di Cesare Moreno

CIC - un posto dove pensare

Il CIC ovvero il Centro di Informazione e Conoscenza, è uno spazio dedicato ad alunni e professori presente in ogni scuola, indetto da una circolare ministeriale. In contatto con il Centro di Orientamento regionale, alcuni professori della nostra scuola, tra cui la prof.ssa Zoff (responsabile dello sportello), la prof.ssa Candussio e il prof. Giannitrapani, gestiscono questo sportello da anni.

Per chi ancora non ne sapeste molto, questo spazio è dedicato a chiunque abbia una riflessione, un pensiero, un problema da confidare a qualcuno disposto ad ascoltare. Non parliamo di una seduta dallo psicologo, dove si può trovare una risposta; si tratta di un percorso che ci aiuta a trovarla.

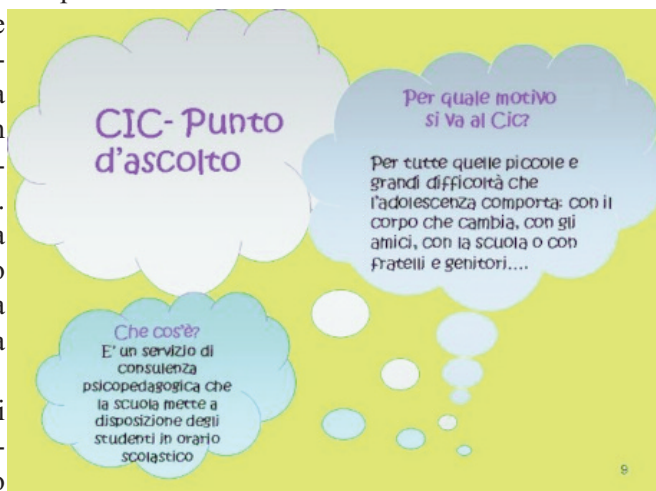
Ci capita spesso di pensare di non aver scelto la scuola giusta, di non capire il cattivo andamento in una o più materie, di non trovare uno stimolo nello studio, di essere confusi o di essere spaventati dal futuro o dalla nostra rapida crescita. Il più delle volte noi abbiamo già una risposta al problema, ma a volte abbiamo bisogno di considerare anche altri punti di vista al riguar-

do. In principio abbiamo un'immagine di noi stessi, che non ci permette di vedere dell'altro in noi: lo sportello ci fa da specchio e ci aiuta a vedere in terza persona come siamo. Non sempre è facile aprirsi con genitori o amici; forse ciò di cui abbiamo veramente bisogno in caso di necessità è di qualcuno che ci ascolti, che ci dia delle indicazioni corrette e che ci aiuti a cercare un nuovo approccio con il problema. Il CIC

cerca di creare una meditazione tra il problema e la persona interessata. Esso cerca di aiutare, ma non interviene. Lo scopo dello sportello è quello di sensibilizzare l'interessato al problema. Non solo gli alunni possono accedervi, ma anche docenti o intere classi. Chiunque ha la possibilità di prendere un appuntamento ed è libero di parlare di qualunque cosa lo colpisca. Qui potete trovare in forma-

zioni, un aiuto o semplicemente un "orecchio" a vostra disposizione.

Fabiola Elezi 4[^]P



Esperienza in Australia

La curiosità è un ingrediente fondamentale per la riuscita di una buona vita; e chi è curioso, necessariamente, ama viaggiare. Il viaggio infatti, è figlio della voglia di scoprire e del desiderio di conoscere. Sono proprio questi i motivi che hanno spinto me e i miei compagni di classe ad aderire con entusiasmo allo scambio scolastico e quindi a vivere per un mese lontani da casa, esattamente dall'altra parte del mondo: in Australia. Volare per ore attraverso quello stesso cielo che è comune ad ogni angolo della Terra per poi trovarsi catapultati all'improvviso in una realtà e in un Paese differenti dai nostri standard, è una sensazione eccezionale e, purtroppo o per fortuna, indescrivibile. Oltre ad avere visitato città ed aver camminato su altre strade, abbiamo scoperto nuove mentalità e ci siamo adattati a diverse usanze e modi di vivere.

Un buon viaggiatore dev'essere umile, deve sapersi mettere in gioco ed aver spirito di adattamento: in poche paro-

le, dev'essere come un attore che si cala in una nuova parte.

Abitiamo un mondo grande e complesso, ma soprattutto vario, ed è giusto conoscerlo poco alla volta nella sua tota-

lità. Scoprire nuovi posti e sconosciuti popoli gratifica, arricchisce ed apre gli orizzonti delle persone spesso troppo indaffarate a risolvere i problemi della loro piccola realtà. Un'esperienza che ci ha fatti crescere insegnandoci ad essere più autonomi e sicuri delle nostre capacità e che, grazie a questi risultati, ancora oggi vive in noi.



Viaggiare è uno dei migliori investimenti di tempo e di denaro. Noi ragazzi di 5[^]L ne abbiamo la certezza!

Arianna Roi 5[^]L

Copepodi vs. Zanzare: 1-0

Chi non vorrebbe liberarsi, una volta per tutte, delle tanto odiate zanzare tigre? Certo, ci sono già delle valide soluzioni come schiacciamosche, zampironi, stick, spray e quegli intrugli larvicidi che ci consigliano di gettare periodicamente in cisterne e tombini per salvaguardare noi stessi e i nostri vicini dai continui morsi dei piccoli "piranha alati" che proliferano in annaffiatoi e sottovasi.

Anche se il miglior vanto per le case produttrici delle "magiche medicine" che, "puff", stecchiscono tutte le larve di zanzara presenti è quello di non nuocere all'ambiente, parliamo pur sempre di sostanze chimiche che, per quanto male possano fare alle larve di *Aedes albopictus* (comunemente detta "zanzara tigre"), certamente non sono di giovamento a tutti gli altri organismi viventi, uomini compresi. La soluzione naturale ed ecologica al problema arriva, dopo vent'anni di studi, dai ricercatori di entomologia del Centro Agricoltura e Ambiente di Crevalcore (BO) e dal gruppo di lotta biologica dell'Università di Bologna: essi sono riusciti ad identificare un minuscolo crostaceo, il Copepode Ciclopide, che si è rivelato particolarmente ghiotto di larve di zanzara. Tali crostacei, che normalmente popolano tutti gli ambienti acquatici, dolci o salati che siano, seppur microscopici, sono talmente voraci da provocare, in breve tempo, una diminuzione del 90% circa delle larve di zanzara,

come si è potuto appurare durante la sperimentazione svoltasi nel comune di Bologna.

Basta munirsi di un adeguato numero di Copepodi e versarli nei depositi d'acqua "a rischio" (serbatoi negli orti o fioriere nei cimiteri) oppure in contenitori "esca" da posizionare su balconi e davanzali in modo da attirarvi le zanzare per deporre le uova.

I piccoli crostacei sono attualmente commercializzati in piccoli "kit" da 250 esemplari a flacone, quantità sufficiente a debellare per lungo tempo le larve di zanzara che si trovano in un volume pari a 50 litri d'acqua. Se si mantiene sempre uno strato di liquido sul fondo, i cari animaletti sono praticamente indistruttibili, in grado di riprodursi, resistenti alla luce e voraci predatori anche di un'abbondante quantità di altre specie di microorganismi acquatici. Non rischiando quindi né la morte né l'esaurimento delle provviste, i Copepodi sono in grado di proseguire la loro lotta contro l'*Aedes albopictus* generazione dopo generazione.

L'impiego di questi crostacei, inoltre, essendo essi autoctoni, non nuoce in alcun modo all'ecosistema, fornendo così una soluzione curiosa e naturale, ma di provata efficacia, contro il prolifico esotico invasore che ha ormai soppiantato la cara vecchia zanzara marroncina con il suo caratteristico "zzz" di avvertimento che oggi, incredibilmente, ci pare persino da rimpiangere.

La fisica di Rapunzel

Questa scienza, che ci sembra così avulsa dalla nostra realtà quotidiana, si è rivelata ancora una volta parte integrante della nostra giornata e persino del nostro "look".

Ebbene sì, non sono il taglio, l'abilità o il fermaglio che permettono a molti di noi ogni mattina di raccogliere i capelli in una bellissima "coda di cavallo", alta o bassa, più o meno ondulata e spesso, ma un preciso calcolo matematico.

Uno studio britannico recentemente pubblicato sul *Physical Review Letters* ci svela finalmente la soluzione: tutto dipende da un numero, battezzato "Numero di Rapunzel" in onore della fiaba dei fratelli Grimm, risultato dell'equazione (che considera numerose variabili come l'arricciamento, la rigidità dei nostri capelli e la gravità terrestre) elaborata dagli studiosi dell'Università di Cambridge.

In questo modo si può "prevedere" la forma di qualsiasi *ponytail* analizzando un unico capello!

Sebbene questa ricerca possa sembrare assolutamente inutilizzabile, non è così. L'equazione infatti risolve un problema posto già cinquecento anni fa da Leonardo da Vinci, che nei suoi taccuini aveva cominciato ad esaminare "il fluido andamento dei capelli" a fini artistico-scientifici.

La scoperta trova applicazione anche nell'industria dell'animazione e della grafica, per non parlare delle implicazioni che può avere in campo tessile e cosmetico.

Se siete dunque alla ricerca della coda perfetta, abbandonate da oggi gel e lacca e, armati di calcolatrice e perseveranza, sperate nella buona riuscita del vostro "Rapunzel".

Camilla Persello 1^A

Maybe

- Pensa che avrei dovuto restare con lei?
L'uomo si sfilò gli occhiali e si sfregò gli occhi.
Nella penombra, Jody non lo vide.
Erano passate ormai cinque ore dall'inizio della seduta e lei non aveva aperto gli occhi fino a quel momento.
"Dovranno aumentarmi lo stipendio, dopo questo."

Ma riprese presto il suo contegno.

- Io penso che dovrebbe pensare a lei, signorina, non ad una vecchia storia.

Jodiel teneva sempre gli occhi chiusi, ma le sue labbra si incurvarono in una smorfia molto simile ad un sorriso.

- La sto annoiando, dottor Bowman.

Lui si spinse appena in avanti e la fioca luce del neon troppo vecchio illuminò le sue precoci canizie.

- No, signorina. Non capisco semplicemente perché lei si torturi ancora con questa storia, visti tutti gli anni che sono passati.

Si rese conto di essere stato un po' troppo insensibile e aggiunse: - Sebbene io riconosca che quello che ha vissuto è un evento traumatico di enorme portata.

Lei continuò a sorridere.

- Non era una domanda, dottore.

Bowman ammutolì, sorpreso.

- E mi rendo conto anche io che essere stata la causa della persona che amavi non sia esaltante.

Il sorriso di Jody si allargò.

- Ma Aiden non è morta.

- Signorina Thomas, ne abbiamo già parlato...

- No, lei non capisce.- lo interruppe lei, brusca. - Io l'ho vista.

- Ma Jodiel...

- E stava bene. Io l'ho sfiorata, lei mi ha guardata ed è corsa dentro. Forse non mi ha riconosciuta...

Bowman non era uno stupido.

Sapeva cogliere i punti cruciali dei discorsi disordinati delle sue pazienti.

Ma Jodiel Thomas non rientrava nella categoria dei pazzi, anzi, non rientrava in alcuna categoria.

Non era pazza, e l'uomo non capiva perché i soldi dei contribuenti venissero spesi per tenerla rinchiusa in un manicomio criminale con tutti i comfort possibili.

I quali, per altro, non esercitavano su di lei alcuna attrattiva.

- Dentro... dove, signorina?- la sua abilità più notevole era proprio questa: Bowman riusciva a far parlare le persone a raffica per poi cogliere le parti interessanti.

- Nella casa, dottor Bowman.

La giovane rabbrivì, ma lui non la vide.

Il dottore fece una piccola pausa ad effetto, poi le chiese:

- Me ne racconterebbe?

E Jodiel si sfogò, senza bisogno che lui aggiungesse nulla.

Gli raccontò tutto: dalle torture, ai trip che le inducevano, in cui sembrava tutto troppo reale, fin troppo reale, dai

suoni agli odori, alle immagini, al dolore.

Poi gli riferì ogni dettaglio della sua fuga.

Aveva visto la sua sorellina, e Uriah.

Ma erano spariti subito.

Aveva visto un foglietto di carta, accanto ad un cadavere carbonizzato che puzzava in un modo osceno, ma non l'aveva letto, non era riuscita ad avvicinarsi. Stava per scappare.

- ... E lì ho visto Aiden.-, mormorò.

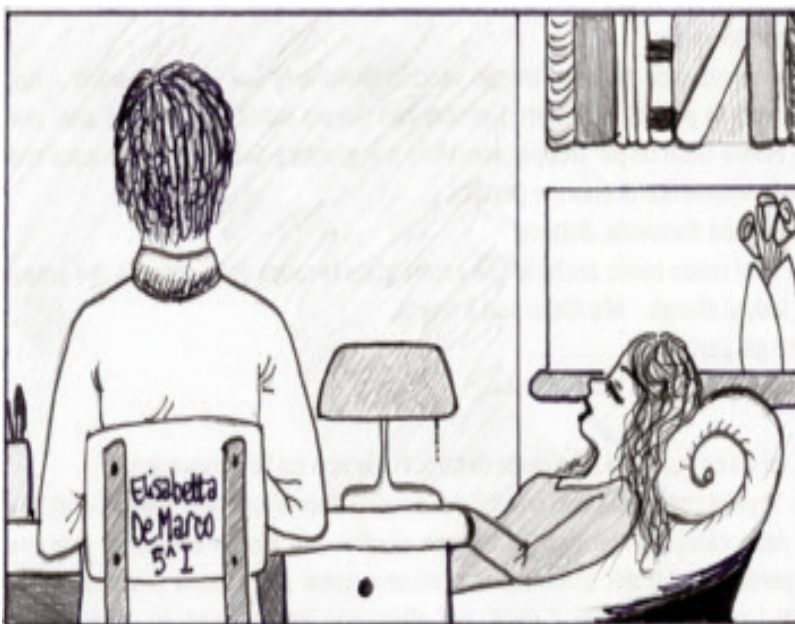
- E lei cosa stava facen-

do?- l'uomo si era involontariamente avvicinato, pensando all'incredibile storia che quella prostituta gli stava proponendo.

- Lei... stava piangendo. Visto quel mucchio di carne, le sono scese tante di quelle lacrime... ma non sembrava nemmeno che se ne fosse accorta. Io l'ho chiamata e le ho preso la mano.

- E lei?- non poteva credere di starsela bevendo.

- Mi ha guardato e si è liberata. Poi è corsa nelle altre stanze. Non mi ha riconosciuta...



Francesca Blarasin 3^H

Rescue

La ragazza uscì dalla doccia, ancora fradicia, senza accappatoio.

Era abituata così, ad avere sempre freddo.

La trovava una perfetta metafora di ciò che aveva dentro. Si distese a fatica sul letto, guardò il piccolo stereo con una punta di desiderio subito soffocata dal pensiero di ciò che avrebbero potuto farle se l'avessero vista ascoltare anche una singola nota.

Era una "drogata rapitrice", e per questo si trovava lì, in quell'edificio sconosciuto.

Per questo le avevano spezzato la spina dorsale.

Ma chi aveva rapito?

Un bambino?

Una donna incinta, un politico di spicco?

No, nessuno del genere.

Aveva rapito la persona a cui voleva più bene, molto semplicemente.

Quella ragazza si chiamava Sealtiel: era un nome bizzarro sotto molti punti di vista, ma non aveva mai voluto cambiarlo.

Sua madre, quando lei era diventata "abbastanza grande da capire" le aveva promesso che quel nome l'avrebbe protetta.

E grazie tante: ora era in prigione, aveva perso la sua migliore amica, il più buon ragazzo che avesse mai incontrato e sua sorella.

Per tacere della sua libertà, se così si poteva chiamare nel 2501esimo anno dopo la nascita di quel Cristo i cui insegnamenti era stati definiti (non letteralmente) "grandissime cavolate" da ogni regime di turno.

Ma in fondo la Chiesa faceva sempre comodo.

La fregatura di avere una madre bigotta è che o diventi bigotta anche tu o finisci per odiare tutto ciò che tua madre prendeva per oro colato.

Ma lei era morta, come morivano tutti quelli che ci arrivavano, a cinquant'anni.

Dicevano che li radunavano e li ammazzavano, o che tutti avevano un chip di morte programmata.

Lei se ne fregava.

A Sealtiel il mondo piaceva di più quando astronomi e specialisti del settore apocalissi predicevano un'imminente catastrofe, la fine del mondo o cose così.

Eventi mai verificatisi, certo, ma che continuavano a terrorizzare gli adulti e a fare la gioia dei bambini lavativi.

Ora, si pensava, il mondo era in perfetto equilibrio: ogni potente nazione rimasta in piedi governava la Terra per un lustro, a rotazione.

Lei adorava il governo americano, e per questo spesso entrava in conflitto con Uriah ed Aiden, rispettivamente filogiapponese e filoinglese.

Ma ora non importava più. Era sola.

Qualche anima ben poco pia evidenziò questo suo pensiero con un improvviso black-out generale.

Le sirene d'emergenza cominciarono a farsi sentire, come un lamento continuo.

Qualcuno iniziò a prendere a calci la porta, gridando qualcosa di incomprensibile unito ai gemiti sofferenti del sistema d'allarme, finché finalmente la sfondò. Era Uriah.

Seal si alzò a sedere di colpo, senza neanche ricordare di essere completamente svestita. Gridò il suo nome, Uriah, e corse felice ad abbracciarla.

- Ma come diavolo sei vestito?-, urlò sovrastando il fragore appena si riprese.

In effetti, in camice bianco con tanto di spacco sulla parte

posteriore del corpo non sembrava esattamente il classico cavaliere senza macchia né paura che arrivava a cavallo per salvare la sua migliore amica.

- Senti chi parla, ti sei vista? Io almeno sono vestito!-, replicò il ragazzo ghignando. - Ce ne dobbiamo andare, Seal!

Le lanciò qualche vestito e la prese in braccio.

Uriah sussurrò qualcosa che sul momento lei non capì.

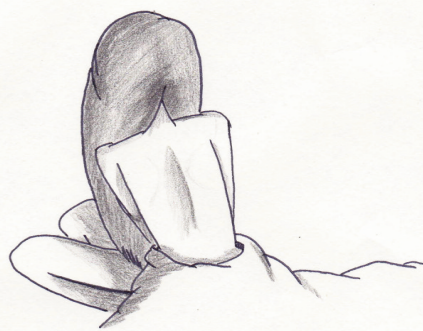
Poi si voltò e vide Gabriel, in disparte, che le sorrideva appena.

E dietro di lui giunse Michaela, tutta trafelata, con la sua inusuale faccia spenta.

Il giovane dai capelli rossi non diede segno di essersi accorto della presenza della ragazza, salvo per un leggero, quasi impercettibile irrigidimento.

I quattro scapparono via.

Francesca Blarasin 3^H



Ilaria Braccagni 5^I

Tante aspettative e poi è arrivato lui, il farfallone

Basta con l'amore, mi ha stancato. E' una truffa, un'illusione.

Così mi racconta la mia cara e riscoperta compagna di liceo. Per tutti e cinque gli anni di scuola superiore siamo state compagne di banco, sembravamo inseparabili.

Poi con la scelta dell'università abbiamo intrapreso strade diverse. Un po' per pigrizia, un po' per timidezza, le telefonate si sono fatte sempre più rade. La laurea, la convivenza, il matrimonio, i figli. Ad un certo momento però, ci siamo accorte che tutto quello che avevamo desiderato da ragazze per il nostro futuro, non si è avverato. Niente bella villa, marito premuroso, figli esemplari o diligenti. Quello che ci siamo costruite è esattamente il contrario di tutto ciò che ci saremmo aspettate. O avremmo voluto. Chi non desidera il meglio per sé?

Poi la solitudine e la tristezza del fallimento sentimentale, ci hanno portato ad iscriverci ad un tanto acclamato social network. Così ci siamo ritrovate.

Parlo con lei dell'amore, mentre il sole filtra tra platani e ippocastani denudati dal rigido freddo. Abbiamo fatto una gita in montagna con la banale scusa di chiarirci le idee sul nostro futuro.

Dentro è gelido, la legna è umida e non riusciamo ad accendere il fuoco.

Così restiamo all'aperto, a goderci il timido sole invernale, mentre ci riscalda e rincuora un corposo vino rosso.

Emma sta vivendo una situazione strana. Ha lasciato il marito pochi anni fa e si è dedicata solo alle figlie e al lavoro, mentre lui, l'eterno farfallone, si è disinteressato delle bambine; poi però lo spavaldo manager è fallito, e si è ritrovato da solo.

"Quando ha bussato alla mia porta" racconta Emma "aveva la faccia da cane bastonato, mi faceva pena, e con la scusa delle figlie, ha cominciato a venire spesso a casa". Ma era così depresso e avvilito che lei lo ha invitato a mangiare quasi ogni sera, e alla fine ha liberato la stanzetta del ripostiglio e gli ha detto: "Ora che non hai più niente, puoi rimanere qui tutto il tempo che ti serve per trovarti un buon lavoro e pagarti un affitto".

Tutte belle parole, ma è improbabile che lui, a quasi cinquant'anni, si rimetta in sesto. Infatti, è già passato qualche mese e lui è ancora a casa di Emma.

"L'avevano assunto in prova per una settimana come

cameriere, ma dopo qualche giorno gli hanno fatto capire che il lavoro non faceva per lui. Certo, con quel muso allontanava tutti i clienti!" scherza Emma.

Mi accorgo che la sua risata non è più vivace come un tempo, e che dai suoi occhi traspare un velo di malinconia.

Mi ricordo che da ragazze, dopo scuola, con una vaschetta di gelato al gusto di vaniglia in una mano ed un cucchiaino nell'altra, ci divertivamo a fantasticare sul nostro futuro. Ci aspettavamo l'incantevole e meravigliosa vita dei personaggi dei nostri preferiti film romantici. E lei

rideva, rideva, rideva.

"In fondo mi va bene così, ho licenziato la signora che mi aiutava nelle faccende domestiche perché ora c'è lui, cucina, stira, pulisce, fa proprio di tutto" continua Emma.

Anche le ragazze sono contente: stanno scoprendo il padre che non hanno mai conosciuto, tuttavia non lo prendono tanto in considerazione. Spesso lui chiede a Emma:

"Perché nostra figlia deve rimanere così tardi il sabato sera fuori di casa?". Non riceve risposta perché nessuno a casa gli dà retta.

All'ultimo bicchiere le chiedo come fa a non stancarsi nel vederlo ogni giorno a casa o sentirlo chiedere sempre scusa.

"Anche io ho gravi colpe, sai. Da giovane ho idealizzato troppo la sua figura, lo vedevo come il più bello ed il più bravo, anche le cose sbagliate che faceva per me erano le più giuste. Forse mi sono fatta contagiare un po' troppo dalla Austen e dalle sorelle Bronte da giovane, e non ho visto quel che veramente lui era. Adesso però, quello che conta è la lezione per figlie. Non fatevi illudere dai farfalloni, che tanto il vento prima o poi se li porta via".

Anna Bizzarro 5^I



L'altra faccia del diavolo

di William Brent Bell con Fernanda Andrade

Nel 1989, il pronto intervento risponde alla chiamata di Maria Rossi che confessa di aver brutalmente ammazzato tre persone. Venti anni dopo, sua figlia Isabella cerca di scoprire la verità su quanto accaduto quella notte. Si reca in Italia all'Ospedale Centrino per Maniaci Criminali dove sua madre è stata rinchiusa, per capire se è mentalmente instabile o posseduta dal demonio.

Questo film cerca di essere il nuovo "Esorcista" anche se, a mio modesto parere, risulta solamente un pallida copia di quello che è stato il capostipite dei film di possessione demoniaca. Da appassionato di horror, vi posso garantire che questo film, per quanto possa sembrare spaventoso, non regge minimamente il confronto con l'originale. In primo luogo parliamo degli effetti speciali: gente che si contorce in modo non naturale, incisioni misteriose sul corpo, voci modificate e trucchi simili. Tutto bello e sorprendente? Non per forza, anzi, tutto già detto. Rispetto all'originale questo film propone due piccole differenze, la prima è che se ne "L'esorcista" il prete che deve liberare la bambina

dal demonio è un anziano carismatico funzionario, in questo caso, si tratta di due giovani che non hanno nemmeno un briciolo della carica del loro "predecessore". Questi due preti, inoltre, lavorano in una cantina che, più che una cantina, sembra un laboratorio. Ovviamente essendo degli esorcisti del ventesimo secolo, devono avere della tecnologia a disposizione (macchinari medici per tenere sotto controllo il "paziente"). Unico risultato di tutto ciò? Far scappare un sorriso allo spettatore che davanti al grottesco della situazione non può fare altro. Non è un alibi o un vantaggio il fatto che questo film si "ispiri" a fatti realmente accaduti. Inspirato vuol dire che c'è anche qualcosa di fiction ed oramai, a mio parere, è più un'opera di marketing per pubblicità che per altro. In sintesi questo film fa sicuramente paura ai giovani che trovano l'esorcista un fil obsoleto, ma a quelli un po' più esperti, sembrerà un film come un altro. Rispetto ai film moderni merita qualcosa, non ci sono errori e la trama segue il solito schema di possessione. Almeno non fa rimpiangere i soldi spesi!

John Carter

di Andrew Stanton con Taylor Kitsch e Lynn Collins

John Carter è un ufficiale dell'esercito americano reduce della Guerra Civile che, dopo essersi addormentato in una grotta dove si era rifugiato per fuggire a dei guerrieri Apache, si risveglia fortunosamente trasportato su Marte. Lì diventa protagonista di un'altra guerra civile: quella tra diverse razze aliene che popolano il Pianeta Rosso.

Non c'è molto da dire su questo film, solita banalità tra azione ed avventura. Nessun sussulto, nessun colpo di scena e l'unica cosa che salva "capra e cavoli", sono le battaglie e l'ironia del personaggio

principale. La trama scorre veloce e lineare, portando lo spettatore alla noia. Nemmeno le crea-

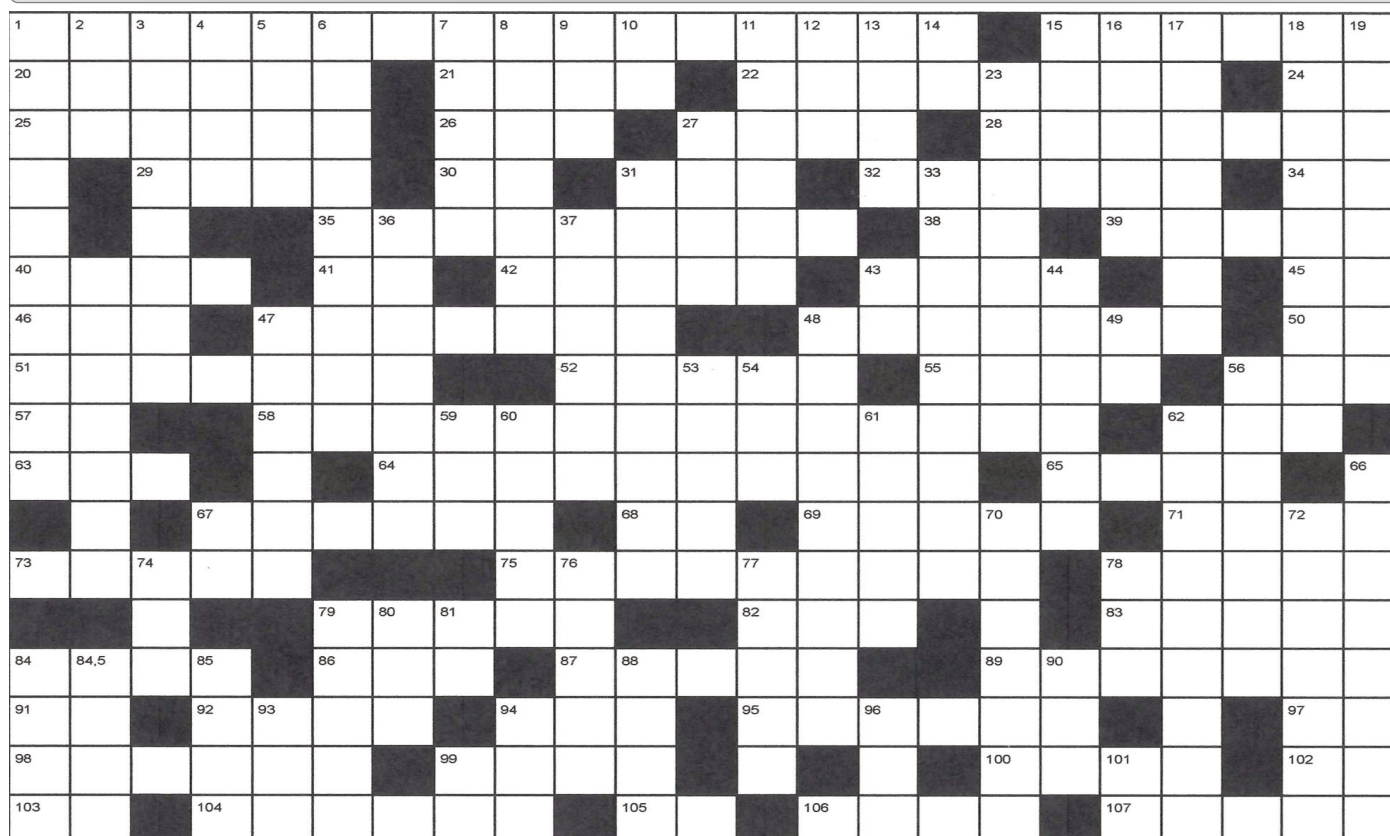


ture, che dovrebbero essere un punto di forza del film, non sono particolarmente attraenti ed affascinanti. Questo film è sintomatico di una sterilità e della banalità del cinema moderno. Anche se gli spunti per creare un buon film d'avventura ci sono, la paura di fallire condiziona tutta l'opera (e dire che i 250 milioni di budget dovrebbero essere abbastanza). Il successo al botteghino però pare sostenere la teoria che film mediocri e fatti di fretta alla fine siano di successo comunque.

il vostro cinefilo Tommaso Chiesa 5^I

18

CRUCIVERBONE



ORIZZONTALI:

1) Lo è il Marinelli. 15) Regione storico - geografica situata nel centro Italia. 20) Canone inverso. 21) Cieca. 22) Precedono i sostantivi. 24) In mezzo a loro. 25) Figura mitologica greca, figlia di Zeus. 26) Femmina del neo. 27) Arare poeticamente. 28) Personaggio fantastico arabo. 29) Coltivazioni frequenti in Friuli. 30) Pronome personale neutro latino. 31) Ministero dello Sviluppo Economico. 32) Comune ligure. 34) Nota raffineria Petrolifera italiana. 35) Corrente filosofica di Zenone. 38) Artificial Intelligence. 39) Eastern Ontario regional Laboratory Association. 40) Il Marinelli ne ha due. 41) Sillaba ripetuta ne "La Vecchia Fattoria". 42) Disegni Cutanei. 43) Capitale della Norvegia. 45) In centro a Vico. 46) Scivolano sulla neve. 47) Il santo che non credeva. 48) Vie di fugadall'Europa occupata. 50) Dispari in ali. 51) Animali...Sottosopra. 52) Schiavo greco. 55) Things 56) Arte latina. 57) Milano. 58) Famoso giornalista e imprecatore veneto. 62) Simple past di "mangiare" 63) Un tipo di formato compresso dei file. 64) Ricca e abbondante. 65) Messa in acqua di un natante. 67) Piccola imbarcazione. 68) Me stesso. 69) Noi italianine paghiamo tante. 71) Presagio latino. 73) Lo può essere il valzer. 75) Lo usi per raggiungere le isole. 78) Fa rima con Federica. 79) Le rose latine. 82) Opera Romana Pellegrinaggi. 83) Cibo messicano. 84) Sembrare anglosassone. 86) Desinenza della 3^a coniugazione. 87) Trattore senza vocali. 89) Arma da fuoco. 91) All'inizio delle Egadi. 92) Può essere polare. 94) Centro Teatro Attivo. 95) The central feast in the christian liturgical year. 97) Il centro del toro. 98) Arma romana. 99) Famoso stilista. 100) Azienda leader nel settore delle automazioni. 102) "Do" e "Sol" inglesi. 103) Pari in pari. 104) Bruciò Aquileia. 105) L'inizio di un amore. 106) Pesante rapper italiano. 107) Esclamazione quando finisci il cruciverba.

VERTICALI:

1) Molto lenti. 2) Desinenza diminutiva femminile plurale. 3) E divina in Dante. 4) Eroe... Figlio di Troia. 5) La sogni nel deserto. 6) Divisione. 7) Bagna la Basilicata. 8) Professore che tiene il corso di economia (D'...). 9) Campionato americano di basket. 10) Taranto. 11) Faciemus. 12) Funesta in Achille. 13) Tasto nel pc. 14) Sono pari in voti. 15) Non sono mal accompagnati. 16) In wonderland. 17) Località balneare veneta. 18) Titolo prestigioso. 19) Altare in onore di Ottaviano Augusto. 23) Strumento musicale automatico. 27) C'è lo hai nella manica. 31) Demetra fa parte di quella greca. 33) Miami e New York ne fanno parte. 36) Truzzo incallito. 37) Confusione delle scommesse. 44) Fannullona francese. 47) Albero che si trova in Viale L. da Vinci. 48) Passaggio basso. 49) Testa di Nemo. 53) Oh my lack of God! 54) Metà toilet. 56) Relativo all'atomo. 59) Nota tipologia di aereo da combattimento russo. 60) Celebre Christie dei gialli. 61) California Society of Accounting & Tax Professionals. 62) Che ha un buon profumo. 66) Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio. 67) Potenza. 70) Sopperire in parte. 72) Si occupa dello studio dell'ecologia. 74) Possedeva una barca di animali. 76) L'intestino a 90 gradi. 77) Alloggio temporaneo. 78) Autostrada Torino-Savona. 79) Risotto friulano. 80) Ce l'ha il mattino in bocca. 81) Particella ipotetica. 84) Indispensabile per il boscaiolo. 84,5) Lui. 85) La seguono i giovani. 88) Cosa non comune. 90) Eri contrario. 93) Ritornello. 94) Agenzia investigativa. 96) Figlio inglese. 99) Decreto-Legge. 101) Ya anagrammato.

Jacopo Zampa e Daniele Cattaneo 4[^]P

Liceo Scientifico Giovanni Marinelli

La redazione ringrazia la referente del gruppo danza, di archeologia, la rappresentante Carlotta e tutti coloro che ci hanno aiutato a tagliare i messaggini nella giornata di Scuolaperta :)	"Faltiamo, faltiamo tiglio" Ruaaaaaaaah :) "non ci sono le salviette nei bagni" "hanno messo anche le telecamere" prof: "allora droghiamoci per disperazione" Le Sfini	Andiamo a ballare in PUGLIA, P U G L I A , PUGLIA, dove la notte è BUIA, BUIA, BUIA Cristina 4B quando ti vedo mi illumino d'immenso <3	nate <3 by anonimo 94 qualcuno aggiusti la campanella!! scrivere i messaggini per Preludio invece di ascoltare storia...	neve...a fumare la pipa... il mio ultimo messaggino per Preludio (sperando di passare gli esami!) (ci sarà ancora un quarto numero di Preludio ndA)	noi F. Sbuelz 2^F sei troppo bellissima. Ti voglio bene da Alberto Questo messaggino è per tutte le persone che sperano di trovarne uno dedicato a loro
All'anonimo che ci ha segnalato "la scorrettezza" in sede centrale: come avrai visto hanno subito preso provvedimenti! Anna	stilista ti amiamo <3 by anonimi "quando inizia il solstizio d'estate?" "22 settembre" Macu ti amiamo xD	La prof Scippa è la migliore Fabrizio Pratolino 4^F sei davvero molto bello...facci il gallo by Kikkadolle 2^M	"I say SuJu, you say OPPA" "SuJu!" "Oppa" "SuJu!" "Oppa!" by S.M. 5^G "AAAAANDIAMO AVAAANTI!" W il prof Croce!	Ricordati che, nonostante tutto, ti vorrò sempre bene piccola. Jane Mary ti voglio un mondo di bene dalla tua Yass <3	Eugenio 4^D....sei davvero bello! Miki 3^M ti amo!! da Matteo C. Malignani
Tutto ciò che non riguarda gli elefanti è irrelevante.	I peccati al giorno d'oggi si tolgono con lo smacchiatore	il 6 in matematica ormai non è più un voto ma un'utopia	Zampa: "il risultato del libro viene diverso? Beh, ma io credo in me!"	Ettore Ferroli 2^F sei il top. Ti amo davvero tanto, sei unico <3 by Anonima 2^F	"Una convinzione non è solo un'idea che la mente possiede, è un'idea che possiede la mente." Robert Oxtan Bolt
Alessandro cosa aspetti a tornare con Martina?! È la ragazza giusta per te! ...la 3D	"Non mi va di ascoltare matematica...ti va se dialoghiamo sui due massimi sistemi del mondo?" O_O	Eleonora e Laura 3B siete stupende by spasimante Anonimo	Agnese 1^E non ti piacciono i gatti!! Lascio il Marinelli e vado a raccogliere pomodori!	troppa gente che dichiara il proprio amore sul preludio! Almeno firmatevi	Ylenia di 3^I i tuoi occhi sono stupendi
we <3 Citossi!!!	Perché c'è latino!?! Durante la lezione di matematica: Livia "Maku non fare finta di cercare la soluzione, non sei credibile!"e se la ride...solo :P Maku 5^I	x ragazzo alto alto della 3^P: 6 carinissimo! Abbassa un po' lo sguardo xD ;)	A.A.A. Cercasi bei ragazzi per 3^M, la classe perfetta di sole femmine (2° piano corridoio sx) vi aspettiamo numerosi!	Stolfo & William => bellissimi	"Ma se quando arriva il compito mi metto a piangere mi alza il v o t o ? " "Potrei...Vediamo quanto sei convicente"
scoprire che il reciproco di un infinito è un infinitesimo mi ha cambiato la vita.		Todone 5C sei UGUALE a Caleb di pretty little liars!	Un pensiero a tutti quelli che all'esame faranno scena muta in storia!	Monica 4L sei bellissima by alunno innamorato	Yasmin sei mia! Lasciali perdere tutti! (vedrai che tornerai a correre più forte di prima) ps: sei bellissima! Tuo <3
SI! sul gelato si xD		Elisa D. ti amo!!! Anonimo		queste pareti gialle mi stanno facendo venire voglia di studiare... A H A H A - HAH!!!	
If I should die before I wake it's 'cause you took my breath away		I'VE GOT THE POWER!! turtù	Daniele C. sei stupendo!	Ragazzo alto e riccio di 3P sei carino!	
I brothers-zii spaccano di loffio!! 4^C	"sei fuori di coucoumero!" Prof Sciuto sei un mito!	L'orologio in classe è venerato come una divinità	Moro, il più grande spettacolo dopo il big bang sei tu! :) yeah!	Tagliati a zero perché il parrucchino alla "Gianna Nannini" non va più di moda! Con amore	5C 2009/2010 top! Buona fortuna ai nuovi arrivati!
Vogliamo caviale e champagne al bar del Marinelli!!	Potete mettere qualche panchina in più in giardino?	Veronica Pividori 2F sei bellissima! Sei il sole che illumina le mie giornate	Lara è sparita...sulla		Lara sei sempre la migliore!! tvb
Anna, sei bionda dentro! (<3 ndA)	Lucia Badea (5H) sei bellissima				

MESSAGGINI

20

Elisa muoviti, Carolina non spingere, Federica non mettermi fretta, è natale non soffriamo più. Foghini giù le mani... aha-hah non fa ridere. È lunghissimo disse Erik stupito.	lowo, mi rendi speciale la vita, vivere senza di te è impossibile! Smpr e sl tua Gina <3 <3 <3	Cicul ti amo <3	te tolto tutte le mie certezze.	Finirà prima o poi questa tortura!	metti a capirlo?? Un'eternità!
Ciao moglie! By Veve 1L <3	cgh cgh cgh...sof-foco!!	Maddalena di 5I ha i capelli più belli di tutto il Marinelli! (e più biondi ndA)	Saluti a Preludio da due ex Lius e Giulia (:) ndA)	Pozzi, avverti come vicina di banco è demotivante! la tua betta <3	Prof: MA STAI MASTICANDO IN CLASSE!?? MA COOOOME TI PERMETTI!??
Ragazzo con lo scolapasta sei il mio idolo <3	questo messaggio non ha senso	Riccardo 3^I dalla prima volta che ti ho visto e ho visto i tuoi occhi non ti ho più dimenticato!! <3	Wanna be by Tal & Zak	Gente, cominciate a farvi una vita che inventare voci sciocche! I miei complimenti per la fantasia però!	quante possibilità ci sono che non mi metta la buca prof? Prof: 0,001! Contento? ce la puoi ancora fare!
Rigo e Degio siete bellissimi	Noi amiamo il super uomo. 5F	Mi manca quel periodo della mia vita nel quale sapere il Teorema di Pitagora mi faceva sentire un genio della matematica	Franz, sei sempre bellissimo. -Ali-	Grande Patrick del Malignani! Campione regionale di scherma!!	Ma chi è che corre per i corridoi in sede staccata??
Mitica Elena :)	"io con le derivate sto andando alla deriva"	"ci sono tre teoremi..." "ed un orangotango"	Matteo C. sei carino! by ammiratore segreto	"nessuno scopo è così alto da giustificare metodi così indegni" Albert Einstein	Pensavamo fosse impossibile e poi anche lei ha fatto una battuta " non sono mica speedy gonzales" Sì, ma delle più pessime!
Ci ho messo un po' a capirlo, ma ora posso dire che, Giulia ti amo	Deca, Deca, Decarrrrrrrrlo! XD	è primaveraaaaaa	Nico sei un idolo	what would you do if you weren't afraid?	Prof:siediti composto e smettila di parlare! "Prof, ma io non stavo parlando!" "Beh allora ti serve per il futuro".
afffff	Tenera Mery! E tanti saluti a: Maraia Mauricius, il piccolo grande dinosauro, il gatto dal cappello matto. Ma Mery rimane cattiva! Anna, Emi e Giò 1^A	Prof: ascolta, aspetta, ci sono questi due elementi strani qui davanti che non mi fanno sentire!	sì manca ancora poco agli esami ma la strada è tutta in SALITA!	Simo dobbiamo ballare insieme TACATA!!!	Jacopo sei stupendo!
pinball...ci vediamo su backammon? Pirm il tir e Toona 4^F	P. Sherman 42 Wallaby way, Sydney	Il nuovo minerale è il Calzedonio	Alla cena di maturazione vogliamo ballare le canzoni latino americane con la prof. Fogar!!!!	Ginny sei stupenda!!	Charlie tvtttb sei unica!!! W gli sciropi alla fragola!!! tua Francy
the game	Cate Mussutto 1^A anche noi ti vogliamo tanto bene!!	Sara sei bellissima ti prego guardami!!! non esistono solo le tue amiche!!	Un saluto alle bellissime ragazze di 1^B da parte di bellissimi ragazzi di 1^A	Ragazzo bello e alto di 3^, ti vuoi accorgere di me?? uffy!!	Laura 4^ seiveramente ma veramente bella!! Complimenti alla mamma!
Ale 2D 6 bellissimo by Ely 1C	Ho fame.	Prof: COOOOSA HAI DETTO?? RIPEEEEEETI SUBIIIIIIII-TOOOOO!!!	Maddy è una persona troppo diligente!!	Simone 5^I ci mancano le tue imitazioni del desa e la sua spaghetтата!!!	Un saluto alla bidella Lorella, che è troppo simpatica!!
"Il fondamento della vergogna non è il nostro sbaglio personale, ma che tale umiliazione sia visibile da tutti." Milan Kundera.	-Posso fare una domanda sciocchina?-	Scoprire che "mezzo minuto di raccoglimento" può voler dire anche cucchiaino mi ha ufficialmente	Prof: ora interrogiamo... Alunno: Prof, io per oggi passo!!	Forza Juve!! by marco	Ely ti adoro!Prima o poi riusciremo a partire x NY!
Who do you think you are? Runnin' round leaving scars	"Braccagni cosa c'è ! ? ! "		Devo controllare le vostre menti disse un prof	La prof. Fogar è un mito!! (concordo ndA)	
3^B: Covo di bellezze	"Niente...Parlavo da sola." "Ecco i primi sintomi di arteriosclerosi"		Carlotta sei stupenda!!! da ammiratore 94	Chiara sei la ragazza dei miei sogni, quanto ci	
Davide R. 5E 6 bellissimo!! T					